

Rapporto di maggioranza

numero

8067 R1

data

28 febbraio 2023

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

**della Commissione economia e lavoro
sull'iniziativa parlamentare 22 giugno 2020 presentata nella forma
elaborata da Fabrizio Sirica e cofirmatari per la modifica dell'art. 20 della
Legge per l'innovazione economica (Sanzioni ad aziende beneficiarie di
sussidi e che effettuano licenziamenti collettivi nonostante fatturati in
utile) "Ricevono i sussidi e licenziano... questa non è responsabilità
sociale!"**

1. RICHIESTA DELL'ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare in oggetto chiede di modificare l'art. 20 della Legge per l'innovazione economica (LInn) del 14 dicembre 2015 in modo da introdurre sanzioni ad aziende beneficiarie di sussidi che effettuano licenziamenti collettivi nonostante abbiano realizzato degli utili.

La richiesta di modifica in oggetto era già stata avanzata nel rapporto di minoranza redatto dall'iniziativista e cofirmatari sul messaggio 11 dicembre 2019 concernente la Legge per l'innovazione economica (LInn): stanziamento di un credito quadro di CHF 20'000'000 per l'adozione di misure a sostegno dell'innovazione nel periodo 2020-2023, programma e modifica di legge.

Il Consiglio di Stato, con messaggio no. 8067, invita a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata in oggetto, ricordando da un lato quanto già messo in atto sul fronte del monitoraggio e della revoca degli aiuti e illustrando dall'altro le criticità d'applicazione tali.

2. OBIETTIVO E SCOPO DELLA LINN

La LInn ha come obiettivo la promozione di strategie e operatività delle imprese per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'adozione di nuove tecnologie e l'innovazione dei modelli d'affari per garantirne la loro competitività. Come evidenziato nel Programma d'attuazione 2020-2023 della politica economica regionale¹, negli ultimi anni sono sicuramente migliorate in Ticino le condizioni quadro che favoriscono la nascita e lo sviluppo di attività innovative.

Lo scopo della legge è quello di stimolare e sostenere con aiuti mirati la competitività e la capacità d'innovazione delle aziende e rappresenta un importante ambito d'intervento per

¹ DFE (2019) Programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023 del Canton Ticino. Bellinzona 3 luglio 2029.

il Consiglio di Stato (come ben descritto dall'obiettivo 19 del programma di legislatura 2019-2023).

Per poter ottenere gli aiuti previsti dalla LInn, le imprese devono superare i criteri d'accesso e oltrepassare una valutazione della validità dei progetti che dovranno essere sostenibili e innovativi. Se i progetti avranno esiti positivi si determinerà il valore che generano per il territorio con attenzione ai principi dello sviluppo sostenibile, dell'uso parsimonioso del suolo e della responsabilità sociale delle imprese (il tutto inserito in maniera coerente e coordinata).

3. LICENZIAMENTO COLLETTIVO

In risposta all'iniziativa parlamentare in oggetto, si sottolinea che la LInn non sia una Legge pensata per regolare il mercato del lavoro bensì per stimolare l'innovazione ed è diventata uno dei tasselli di una più ampia politica dell'innovazione, alla quale contribuiscono in maniera importante vari attori istituzionali e privati, come pure altre politiche e leggi settoriali, quali la politica economica regionale, la politica fiscale, la politica della formazione e della ricerca, e quella dello sviluppo territoriale.

Per questo motivo la commissione non può che condividere la premessa del Consiglio di Stato, volta a ricordare come le fluttuazioni del personale facciano parte del normale corso di vita di un'azienda e le stesse possano essere motivate da un riorientamento che sposta l'attività su nuovi prodotti o mercati, che permette di garantire la continuità aziendale o la creazione di nuovi posti di lavoro ad alto valore aggiunto.

I motivi che portano a licenziamenti collettivi sono legati a cause di riduzione o trasformazione dell'attività dell'impresa o soppressione di una unità produttiva.

Le cause principali che portano le aziende al licenziamento collettivo sono principalmente di tipo:

- economico, quando i risultati dell'azienda mostrano una situazione economica negativa;
- tecnico, quando ci sono cambiamenti nei mezzi e negli strumenti di produzione;
- produttivo; quando ci sono cambiamenti nella domanda;
- organizzativo; quando ci sono cambiamenti nei sistemi di lavoro in azienda.

Dopo la pandemia e con la guerra in corso si può aggiungere una causa di forza travolgente che crea una situazione che, indipendentemente dalla condizione dell'azienda, lo potrebbero richiedere.

L'esame commissionale ha permesso di appurare come già da tempo, malgrado la LInn non sia una legge a tutela del mercato del lavoro, l'intero suo corpus legislativo (legge, regolamento, decreti esecutivi e direttive) sia stato interessato da diverse modifiche, approvate ogni volta a larga maggioranza, volte ad accrescere la tutela dell'occupazione, specie residente, nelle aziende che beneficiano di un sussidio (si vedano in particolare i messaggi n. 7060, 7557 e 7768 e i relativi rapporti commissionali).

La Commissione ha preso atto che con il diritto attuale è già dato un rapporto tra sostegno a progetti e licenziamenti. In particolare, ad ogni notizia di licenziamenti operati da aziende che hanno beneficiato di un contributo ai sensi della LInn, indipendentemente dal carattere "collettivo" o meno delle disdette, i servizi cantonali verificano se le riduzioni del personale annunciate modificano o meno la natura dei progetti d'innovazione a cui è stato concesso un sussidio. Nel caso in cui i licenziamenti dovessero toccare reparti aziendali oggetto del sussidio, l'azienda beneficiaria può incorrere in una decisione di revoca e restituzione del contributo, essendo venuti a cadere i presupposti sulla base dei quali lo stesso è stato concesso. Il diritto vigente si spinge dunque parzialmente oltre rispetto alla richiesta dell'iniziativa parlamentare, visto che sono sanzionabili anche licenziamenti non collettivi e indipendentemente dai risultati economici conseguiti dall'azienda in questione.

Il voler introdurre un legame diretto tra aiuti ai sensi della LInn e la nozione di licenziamento collettivo, regolato dal codice delle obbligazioni (CO) all'art. 335d e seguenti, risulta inappropriato. Basti pensare che, per appurare l'eventuale adempimento dei criteri dei licenziamenti collettivi sarebbe necessaria una sentenza definitiva del giudice civile: non spetta infatti al Consiglio di Stato determinare la natura giuridica di un licenziamento.

4. RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE DEL CANTONE

In questi anni il Cantone, in particolare il Dipartimento delle finanze e dell'economia, ha fatto della responsabilità sociale delle imprese un ambito importante della sua azione, mettendo in campo una serie di misure concrete per promuoverla e incentivarla tra le aziende e i cittadini, anche grazie al supporto del Gruppo CSR Ticino (*Corporate Social Responsibility*), promosso dalla Divisione dell'economia e di cui fanno parte la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, l'Associazione industrie ticinesi, l'Associazione Bancaria Ticinese e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana².

Già nel 2016 il Tavolo di lavoro sull'economia ticinese aveva individuato nello sviluppo sostenibile una delle piste da seguire per favorire una crescita sostenibile e duratura dell'economia cantonale.

Si ricorda che la responsabilità sociale delle imprese è il contributo delle aziende allo sviluppo sostenibile.

Gli esempi di applicazione pratica sono molteplici: in primis il rapporto di sostenibilità semplificato, uno strumento concreto che aiuta le piccole e medie imprese ad allestire un rendiconto sull'impatto sociale e ambientale della loro attività, mettendo in evidenza le molte buone pratiche che già attuano, dalla possibilità, ad esempio, data ai propri dipendenti di fare telelavoro, alle sponsorizzazioni ad enti o associazioni del territorio, all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia – in collaborazione con la Camera di commercio dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino e con il supporto scientifico della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana – ne ha sviluppato un [modello facilmente accessibile online](#).

² <https://www4.ti.ch/dfe/de/csr/home>

Recentemente, tra l'altro, è stato organizzato un [evento](#) per spiegare alle aziende ticinesi come utilizzare al meglio questo strumento e per sensibilizzarle sull'importanza di far emergere maggiormente le buone pratiche.

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia si è inoltre adoperato affinché il rapporto di sostenibilità semplificato potesse essere dichiarato conforme dalla Camera di commercio e utilizzato in maniera agevolata anche nelle procedure di pubblici concorsi. La responsabilità sociale delle imprese è infatti stata concretizzata quale [criterio di aggiudicazione previsto dalla Legge sulle commesse pubbliche](#), con la volontà di premiare le aziende particolarmente responsabili in ambito economico, sociale e ambientale.

Tra le diverse iniziative che il Dipartimento delle finanze e dell'economia porta avanti nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese, occorre ricordare anche l'introduzione di un [sostegno diretto alle imprese che intendono investire nella formazione di un responsabile aziendale CSR](#). Questa misura aiuta le aziende a dotarsi internamente di quelle competenze necessarie per mettere in atto ulteriori buone pratiche.

Nell'ambito della valutazione della concessione dei sussidi ai sensi della LInn, viene già tenuto conto dei criteri di sostenibilità, perciò questo principio è già contemplato.

Per quanto concerne la preferenza indigena nell'assunzione di lavoratori, occorre ricordare che la responsabilità sociale delle imprese è caratterizzata dalle buone pratiche che vanno al di là degli obblighi legali e che la logica è quella di premiare chi si distingue in bene e non quella invece di punire e sanzionare gli altri.

5. CONCLUSIONE

La LInn è - e deve rimanere - una legge a sostegno di progetti di innovazione delle imprese ticinesi. Occorre invece fare attenzione a non attribuire allo strumento della Legge per l'innovazione economica ruoli che oggettivamente non può avere, oltretutto essendo i sussidi rivolti a una cerchia limitata di aziende. Malgrado la LInn contenga anche principi di sviluppo sostenibile, essa non è una legge sulla responsabilità sociale delle imprese. Parimenti, il fatto che la legge si ispiri al principio dell'uso parsimonioso del suolo non la rende una legge sullo sviluppo territoriale.

La presenza di criteri di ammissibilità delle richieste basati sulla percentuale di personale residente e sui salari, non ne fa neppure una legge sul mercato del lavoro. Il fine ultimo di questa Legge è quello di stimolare e sostenere la competitività e la capacità d'innovazione delle nostre aziende. Obiettivi affini alla sostenibilità, al rispetto dell'ambiente e alle condizioni lavorative sono importanti e concorrono a favorire una crescita non solo quantitativa, ma anche qualitativa. Risultano però obiettivi che vanno perseguiti in primo luogo nell'ambito delle relative politiche settoriali.

Come specificato nel capitolo 3 del presente rapporto, la Commissione ritiene di rimarcare l'importanza del monitoraggio sui presupposti che l'azienda beneficiaria deve rispettare in merito agli eventuali licenziamenti nel periodo ai sensi della LInn, indipendentemente dal carattere collettivo o meno delle disdette; evidentemente se le riduzioni del personale

annunciate dovessero modificare – o meno – la natura dei progetti d'innovazione a cui è stato concesso un sussidio.

Si rileva comunque che, nell'ambito degli aspetti innovativi, già oggi sono previsti criteri d'accesso e da rispettare fino a dieci anni dalla concessione del sussidio, a tutela della manodopera (salari, personale residente, parità salariale uomo-donna).

Fatte queste considerazioni, la maggioranza della Commissione economia e lavoro invita a respingere l'iniziativa parlamentare elaborata 583.

Per la maggioranza della Commissione economia e lavoro:

Roberta Passardi, relatrice

Dadò - Maderni - Morisoli -

Ortelli P. - Speciali - Tenconi